



MARIA LUISA SPAZIANI

(Tratto da Wikipedia)

Maria Luisa Spaziani nasce in un'agiata famiglia borghese di Torino nel 1924. Ancora studentessa a soli diciannove anni dirige una piccola rivista, prima chiamata *Il Girasole* e poi *Il Dado*, che la fa conoscere negli ambienti letterari, ottiene e pubblica inediti di grandi nomi nazionali come Umberto Saba, Sandro Penna, Sinigalli, Pratolini, e internazionali, come Virginia Woolf.

Intanto frequenta l'Università di Torino, facoltà di Lingue, laureandosi con una tesi su Marcel Proust, relatore il francesista **Ferdinando Neri**. La cultura francese e la Francia con i suoi autori, in seguito sarebbero rimasti una sorta di stella polare nel suo immaginario e nel suo vissuto, con una serie di soggiorni a Parigi il primo nel 1953, dopo aver ottenuto una borsa di studio.

Nel gennaio del 1949 conosce Eugenio Montale durante una conferenza del poeta al teatro Carignano di Torino, d'allora fra i due nasce, dopo un periodo d'assidua frequentazione a Milano, un sodalizio intellettuale ed un'affettuosa amicizia.^[1]

Inizia anche la prima stagione poetica della Spaziani, che mette insieme un gruppo di liriche e le invia alla Mondadori, e durante il soggiorno francese del 1953 scrive nuovi testi, che vengono aggiunti all'originario disegno della raccolta. La casa editrice Mondadori risponde favorevolmente e pubblica nel 1954 *Le acque del Sabato*, nella prestigiosa collana *Lo Specchio*.

Nel 1956 la fabbrica del padre subisce un tracollo economico, che costringe la giovane, di ritorno da un viaggio premio negli Stati Uniti promosso per giovani di talento da Henry Kissinger a cercare un impiego stabile, come insegnante di francese in un collegio di Torino. Il contatto con studenti adolescenti le fa vivere una stagione di luminosa felicità che traspare nelle poesie più originali della sua prima produzione poetica, *Luna lombarda* (1959), poi confluite nel volume complessivo *Utilità della memoria* (1966).

Nel 1958 dopo dieci lunghi anni di fidanzamento, testimone di nozze il poeta Alfonso Gatto, sposa Elémire Zolla, studioso della tradizione mistica ed esoterica, purtroppo il lungo legame con Zolla sfociato nel matrimonio s'incrina quasi subito senza più gli slanci amorosi dei primi anni, e nel 1960 è già sciolto.

La Spaziani viene chiamata ad insegnare Lingua e letteratura francese all' Università di Messina e proprio in quegli anni In ambito accademico cura volumi come *Pierre de Ronsard fra gli astri della Plèiade* (1972) e *Il teatro francese del Settecento* (1974). Fervida e proficua la sua attività di traduttrice dal francese ,Pierre de Ronsard, Racine, Gustave Flaubert, **P.J. Toulet**, André Gide, Yourcenar l'ultima delle quali è una raccolta di poesie di **Marceline Desbordes Valmore**, ma pure dall'inglese e dal tedesco. La statura intellettuale della Spaziani supera i confini nazionali: nei viaggi in Francia e negli Stati Uniti ha tra l'altro modo di conoscere personalità di rilievo assoluto del Novecento letterario come Ezra Pound, Thomas Eliot, Sartre.

Buona parte del libro di poesie *L'occhio del ciclone* (1970) è ispirato dalla sua esperienza vissuta in Sicilia, con i suoi paesaggi e il suo mare, cui fanno seguito raccolte sempre più "diaristiche" e "impure" come *Transito con catene* (1977) e *Geometria del disordine* (1981), che si aggiudica il Premio Viareggio per la poesia.

Nel 1979 alla Spaziani autrice ormai affermata, con introduzione di Luigi Baldacci, gli viene pubblicata, del suo lavoro poetico, un'antologia (una seconda, ampliata sarebbe poi uscita nel 2000) negli "Oscar" Mondadori. Presiede infine nel 1982 dopo essere stata nel 1978 fondatrice ,per onorare la memoria del poeta, del *Centro Internazionale Eugenio Montale*, ora *Universitas Montaliana*, e del *Premio Montale*.

La storia e il percorso poetico dell'autrice è comunque rappresentato da *Giovanna d'Arco* (1990), poema in finte ottave che corona un lungo interesse dell'autrice per questo personaggio. In quest'opera la Spaziani si proponeva di reinventare in una narrazione popolaesca e fabulosa in versi, attraverso il personaggio di Giovanna d'Arco, i suoi oltre cinquant'anni d'ininterrotta e costante attività letteraria, giornalistica e di ricerca. Il poemetto, in un adattamento per frammenti, ha trovato una trasposizione teatrale poetica e visionaria nella regia di Fabrizio Crisafulli (*Jeannette*, 2002).

La Spaziani ha scritto inoltre numerosi articoli apparsi su riviste e quotidiani, saggi critici ed una raccolta di racconti, *La freccia* (2000) e fra le sue benemerenze ci sono state ben tre candidature al Premio Nobel per la letteratura nel 1990, 1992 e 1997. Vive attualmente a Roma.

Cristina Campo conobbe Maria Luisa Spaziani a Roma e grazie alla scrittrice le fu possibile stabilire importanti contatti con intellettuali e poeti di grande rilievo. Alla Spaziani dedicherà la seguente poesia:

Biglietto di Natale a M.L.S.

Maria Luisa quante volte
raccoglieremo questa nostra vita
nella pietà di un verso, come i Santi
nel loro palmo le città turrite?

La primavera quante volte
turbinerà i miei grani di tristezza
dentro le piogge, fino alle tue orme
sconsolate - a Saint Cloud, sulla Giudecca?

Non basterà tutto un Natale
a scambiarsi le favole più miti:
le tuniche d'ortica, i sette mari,
la danza delle spade.

“Mirabilmente il tempo si dispiega...”
ricondurrà nel tempo questo minimo
corso, una donna, un atomo di fuoco:
noi che viviamo senza fine.

Cristina Campo

Opere principali di Maria Luisa Spaziani

Poesie

- *Le acque del sabato*, 1954
- *Il gong* , 1962
- *Utilità della memoria*,1966
- *L'occhio del ciclone*,1970
- *Transito con catene*,1977
- *Geometria del disordine*,1981
- *La stella del libero arbitrio*,
- *I fasti dell'ortica*,1996
- *La traversata dell'oasi*,2002
- *La luna è già alta* ,2006.
- *del poema-romanzo Giovanna D'Arco* (1990).

Note ^ Il cospicuo epistolario indirizzatele da Eugenio Montale è stato ceduto al Fondo manoscritti d'autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia e non ancora reso noto.



Pavia, Centro di Ricerca sulla tradizione manoscritta, Università degli Studi



Canto per le
madri...



Minotauro a
Cnosso



Da un lago
svizzero



Pieghevole del VI
concerto...



Davanti al
simulacro
d'Ilaria...

Problemi della
poesia
contemporanea



Il Gallo cedrone



Stesura della
lirica Christabel



Il mio paese è... Vento a Tindari



L'anguilla

Il Fondo Manoscritti

Archivio Montale - Spaziani

Eugenio Montale conobbe Maria Luisa Spaziani nel gennaio del 1949 al teatro Carignano di Torino: la giovane poetessa gli venne presentata come organizzatrice di incontri e di occasioni culturali. Alla serata musicale torinese si richiama il biglietto con cui qualche giorno dopo il poeta, invitando la Spaziani a Milano, avviava una fitta corrispondenza epistolare destinata a continuare, con fasi alterne, fino alla prima metà degli anni sessanta.

Nel marzo 1997 le trecentoquindici preziosissime lettere di Eugenio Montale a Maria Luisa Spaziani sono state acquisite dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia e depositate presso il Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia.

Caso se non unico, certo singolare tra i carteggi custoditi nelle casseforti pavese, l'epistolario ha conservato manoscritti e dattiloscritti di liriche: insieme a nuove redazioni di testi precedenti, Montale invia alla Spaziani i segmenti di un piccolo "canzoniere" a lei ispirato, che entrerà nella raccolta *La bufera e altro* (1957), quarta dopo *Ossi di seppia* del 1925, *Le occasioni* nel 1939 e l'intermezzo di *Finisterre* del 1943.

Il Fondo Montale-Spaziani conserva stesure poetiche che precedono quelle definitive a stampa e che, se in alcuni casi sono da considerarsi prime redazioni dei componimenti, in altri possono rappresentare fasi intermedie di elaborazione tra la pubblicazione in rivista e quella in volume.

Il valore filologico di queste carte era ben noto agli studiosi, che hanno in più circostanze "dato la caccia" ai manoscritti e dattiloscritti, ritenuti fondamentali per ricostruire la genesi della terza fase montaliana, presenze molte e assenze poche: il carteggio restituisce infatti anche i testi poetici *Fable d'antan* e *Christabel*, non confluite nelle raccolte, ma da ritenersi tasselli importanti per ricostruire una parte non ancora conosciuta dell'attività di Montale.

L'epistolario sarà accessibile al pubblico fra dieci anni, quando i riferimenti "personali" e i giudizi su conoscenze comuni potranno trovare una giusta prospettiva di disinnescamento e di collocazione nel panorama letterario di quegli anni.

Il Centro manoscritti, in accordo con l'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia e con la partecipazione economica dell'Archivio Letterario Lombardo, associazione nata con lo scopo di acquisire, conservare e valorizzare i manoscritti letterari italiani dell'Ottocento e Novecento, ha promosso un catalogo descrittivo delle lettere e la riproduzione di manoscritti e dattiloscritti allegati

all'epistolario, per favorire un'opportuna fruizione dei testi poetici. Il Catalogo delle lettere di Eugenio Montale a Maria Luisa Spaziani (1949-1964), a cura di chi scrive, permette oggi di conoscere l'entità del fondo, verificando datazione, luogo di invio, formato e inizio di ciascuna lettera, secondo i criteri descrittivi adottati per il precedente Catalogo delle lettere a Romano Bilenchi (1927-1989). Fornisce inoltre un sunto del contenuto della missiva, quando non di carattere privato, e in alcuni casi la citazione integrale di passi relativi all'attività poetica di Montale. La riproduzione fotografica degli originali e una prima sistemazione filologica dei testi poetici offre a studiosi e "curiosi" l'opportunità di tracciare un personale itinerario di ricerca e di lettura tra i testi montaliani degli anni cinquanta.

Se le recensioni di Contini avevano segnalato Montale tra i poeti più affermati presso i lettori italiani ed europei, a partire dal 1948 veniva conosciuto dal grande pubblico il giornalista, collaboratore e poi redattore del "Corriere della Sera" e del "Corriere di Informazione", dove, oltre che su questioni di letteratura, interveniva come inviato alle occasioni musicali, liriche e sinfoniche. In questi anni si colloca lo scambio epistolare con Maria Luisa Spaziani: è significativo che nelle lettere si ritrovino numerosi i riferimenti all'attività di critico musicale e a persone legate al mondo dello spettacolo e della lirica in particolare.

La corrispondenza diviene da subito occasione per un divertissement in cui Montale sperimenta il metodo stenografico per la firma e, d'accordo con la Spaziani, accresce la tassonomia botanica con l'"Albero Montale", fino a giocare "a rimpiattino" con l'acrostico composto dalle lettere del nome della destinataria. A Maria Luisa Spaziani lo scambio epistolare offre l'opportunità di ottenere una verifica sulla prima produzione, che sarebbe confluita nelle Acque del sabato (1954); la "consulenza" è ricambiata con un'intensa collaborazione all'attività redazionale e di traduzione del poeta, che in diversi casi mostra di ricorrere alle conoscenze della studiosa di letterature straniere. Nel vicendevole scambio di "competenze" Montale lascia filtrare la riflessione su una più consapevole ricerca intorno alla figura femminile in rapporto alle precedenti raccolte. Così, discutendo sulla seconda stesura della lirica Argyll Tour, nella lettera del 16 marzo 1950 consegna alla poetessa una straordinaria dichiarazione di poetica e testimonia una virata che prelude alle raccolte a venire (Satura nel 1963, Diario del '71 e del '72, edito nel 1973): "Dirai di no ma questa stesura mi pare migliore anche come progresso verso il finale (c'è il mordace fin dall'inizio); e lo Stewart era di un decorativo troppo keepsake; ora c'è sempre il ricordo delle Occasioni ma il sapore complessivo è un altro. Ma dovrai giudicare dalla serie completa, che non ricorda.

Le Occasioni". Il carteggio diviene a tratti "luogo" privilegiato di riflessione sul registro dello stile ispirato alla destinataria di lettere e poesie: "Ti dirò solo che fino a qualche tempo fa tu eri per me mezzo Clizia e mezzo Mandetta di Tolosa, anzi di Torino, cioè un angelo sovrapposto per fotomontage a un altro angelo forse più reale, e (per l'altra metà) una meravigliosa ragazza che aveva scritto cose interessanti, ma che in fondo avrebbe anche potuto non scriverle... Da qualche tempo, e cioè da quando non ti scrivo più furiosi espressi quotidiani, le cose sono discese in una zona più profonda, le due immagini si sono fuse e tutti i miei sentimenti si sono unificati in una sola, unica e costante adorazione che non trova voce ma non per questo è meno reale... non ti pongo su alcun altare: sei una persona viva, capace di stanchezze, forse di errori, di scoraggiamenti, di alti e bassi" (lettera dell'11 febbraio 1952). Strumento preziosissimo per entrare nell'officina "segreta" di uno dei più grandi poeti del Novecento italiano, l'epistolario di Eugenio Montale a Maria Luisa Spaziani si dimostra esso stesso opera letteraria, in cui la riflessione sulla poesia, colta nella confidenzialità della lettera, è offerta nei piccoli segmenti di corrispondenza e verità quotidiana.

Giuseppe Polimeni e Clelia Martignoni

Regione Lombardia
Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

